

## Antonino dei consigli

Sant'Antonino Pierozzi, di cui si celebra la memoria liturgica il 10 maggio, santo titolare, assieme a san Zanobi, dell'Arcidiocesi di Firenze, fu un pastore esemplare e un direttore spirituale rigoroso

di Sara Alessandrini



Come deve essere il direttore spirituale perfetto? È una domanda che ricorre per molti alla ricerca di un buon pastore che possa accompagnarli nel difficile cammino della vita, e dirigere l'anima verso la santità, cui tutti aspirano.

Ho scoperto sant'Antonino Pierozzi durante il mio ultimo viaggio a Firenze. Quest'anno si celebra il settimo centenario della canonizzazione di san Tommaso d'Aquino e il quinto centenario della canonizzazione di sant'Antonino Pierozzi. I frati domenicani di Santa Maria Novella e di San Marco, per l'occasione, organizzano una serie di eventi volti alla riscoperta di questi due giganti di santità dell'ordine domenicano. Da Roma a Firenze il viaggio è breve, non faccio in tempo a sedermi sul treno che siamo già arrivati, scendo alla stazione di Santa Maria Novella, il sole splende e un vento pungente mi accompagna durante tutto il soggiorno nella città del giglio.

Padre Fabrizio Cambi, rettore della basilica di San Marco, mi aspetta alla stazione. Il suo abito domenicano spicca tra le persone che attendono l'arrivo dei treni, non può passare inosservato. Mentre mi avvicino, a passi svelti, ripenso alle parole che ho letto su un libro qualche giorno prima: «Pareva che nello stesso nome i figli di san Domenico rivelassero il carattere della loro missione. Giocando sul vocabolo di domenicani, si era tratta la strana definizione

di *Domini Canes*, i cani del Signore. La madre del santo, attendendo la nascita del figlio, aveva veduto in sogno un cane con una fiaccola tra i denti, e la predicazione apostolica di Domenico confermò il sogno materno». Sono sempre stata affascinata dall'ordine domenicano. Saluto padre Fabrizio e, dopo alcuni convenevoli, ci dirigiamo verso la basilica di Santa Maria Novella. Inizia, così, un itinerario appassionante nella Firenze medicea dove, tra intrighi di corte e fastosi banchetti, risuonava la predicazione severa del beato Giovanni Dominici e si muoveva fuori dai clamori, nel silenzio del convento di San Marco, tra le mura del palazzo vescovile, sul pulpito di Santa Maria del Fiore, l'arcivescovo Antonino, soprannominato «Antonino dei consigli».

### Un "semplice" frate

Sant'Antonino, figlio del notaio Pierozzi, era un giovane gracile e dall'aspetto malaticcio. Aveva perso la madre all'età di sei anni. Quando si presentò al Dominici, chiedendo di essere accolto nell'ordine, il frate per licenziare il ragazzo e metterlo alla prova gli chiese di imparare a memoria il Decreto. Un anno dopo, il figlio del notaio si presentò al Dominici recitando tutti gli articoli del Decreto. Così iniziò la nuova vita di Antonino nell'ordine domenicano.

Mentre parlo con padre Fabrizio della vita dell'umile fraticello ci incamminiamo verso il Duomo, ripercorrendo la stessa strada che sant'Antonio aveva fatto, a piedi nudi, nel giorno della sua intronizzazione, dopo che papa Eugenio IV, il 9 gennaio 1445, firmò la bolla di nomina del nuovo Arcivescovo di Firenze. Eugenio IV, con vero spirito evangelico, umiliando i potenti, aveva innalzato Antonino sulla cattedra arcivescovile. Antonino non si riteneva degno di tale incarico, ma per obbedienza dovette cedere. Fu un grande Arcivescovo per Firenze, faceva quadrare i conti e metteva in riga tutti i preti della diocesi. Le punizioni inflitte ai sacerdoti indegni sono negli archivi della curia e nei registri dei tribunali ma, ben più grandi, sono gli aiuti spirituali e materiali elargiti al suo clero. Quando la peste colpì Firenze, fra tutte le autorità cittadine, soltanto l'Arcivescovo restò al suo



posto. Antonino si mostrò, in questa occasione, più che un padre, caricò la sua ciuchetta di due bisacce piene di medicinali e di cibi e fece la visita pastorale per la città, fermandosi casa per casa, agli usci segnati dalla morte.

### «Antonino dei consigli»

Sono molto sensibile al tema "direttore spirituale". Infatti, mentre padre Fabrizio mi racconta questa peculiarità di sant'Antonino, lo subisso di domande.

Per far fronte alle mie richieste, padre Fabrizio, mi consiglia di leggere il libro *Sant'Antonino di Firenze* di Piero Bargellini, scrittore, politico e dirigente pubblico italiano, sindaco di Firenze durante l'alluvione del 1966. Sul treno di ritorno per Roma afferro il libro e lo leggo tutto d'un fiato. Grazie al Bargellini scopro che

Nella pagina di sinistra, il busto di sant'Antonino Pierozzi nella sagrestia della basilica di San Marco; in basso, il convento di San Domenico a Fiesole; qui sopra, l'Annunciazione, uno degli affreschi dipinti dal Beato Angelico nel convento di San Marco dove fu priore Sant'Antonino

## Itinerari Religiosi

TRAVEL BLOG



Sara Alessandrini, travel blogger

Viaggio alla scoperta di itinerari religiosi, chiese, santuari e luoghi sacri  
sara.alessandrini3@gmail.com  
www.saralessandrini.it



Sopra, reliquia della mitra di sant'Antonino nella basilica di Santa Maria Novella; a destra, il corpo nella basilica di San Marco

sant'Antonino è anche il protettore delle partorienti, le quali, prima del parto, si recano a San Marco, dove si conserva il corpo del santo, a baciare devotamente la sua reliquia. Le descrizioni del Bargellini sono magistrali, mi emozionano e mi commuovono, tant'è che per qualche istante mi sembra di vedere la Firenze rinascimentale di sant'Antonino. Poi, in uno degli ultimi capitoli, leggo: «Antonino non entrava mai in intimità con le sue figlie spirituali. Restava sempre maestro o, meglio ancora, pastore. Metteva al primo posto la verità, non sosteneva le sue idee e non portava novità dottrinali. Parlava con salmi, profezie, proverbi, sentenze e detti. Consigliava di leggere la Sacra Scrittura, i Padri della Chiesa, i Dottori e i filosofi che avevano conosciuto le verità naturali. Fermezza di pensiero, chiarezza di giudizio, acutezza di vista, onestà di condotta, tutto prendeva senso in quelle ultime parole e in quel motto che riassumeva la vita del pastore inferrante: “*Servire Dio regnare est*”». **T**



## #RESTIAMOLIBERI

di **Jacopo Coghe**

# Io ci metto la faccia, e tu?



**Il 20 maggio tutti a Roma per la Manifestazione nazionale per la vita. Appuntamento alle 14.00 in piazza della Repubblica**

**S**olo una persona in malafede non si renderebbe conto che è in atto, oggi più che mai, una vera e propria guerra alla dignità della vita, che si vuole trasformare in un bene disponibile, manipolabile, consumabile e cestinabile come qualsiasi altro (pensiamo all'aborto o all'utero in affitto)... Perciò, è necessario dare un forte segnale di testimonianza pubblica. Scendiamo quindi in piazza per gridare che la Vita umana non è un bene di consumo che può essere fabbricato, manipolato e soppresso a piacimento. Già l'anno scorso la Manifestazione nazionale per la vita ha rappresentato un momento di testimonianza eccezionale. Tuttavia, dobbiamo fare di più, se vogliamo sfondare il muro dell'indifferenza... Perché è importante partecipare alla Manifestazione nazionale per la vita del 20 maggio a Roma? Ab-

biamo una missione da compiere: dare un forte segnale di testimonianza pubblica agli uomini e alle donne del nostro tempo. In particolare ai più giovani! Aborto, Ru486, eutanasia, suicidio assistito, milioni di embrioni distrutti o congelati a seguito delle pratiche di procreazione medicalmente assistita, discriminazioni sociali, economiche e culturali contro le famiglie aperte alla vita, piani globali di controllo delle nascite per “difendere l'ambiente”. L'elenco degli attacchi contro la dignità della vita umana è sterminato. La nostra società è sottoposta a un continuo bombardamento culturale, politico e mediatico che banalizza e relativizza la dignità della vita umana. Per questo è importante avere il coraggio di scendere in piazza, di metterci la faccia e di gridare che la vita umana non è un bene di consumo che può essere realizzato, manipolato e soppresso a piacimento. È una vera e propria battaglia di civiltà. Io il 20 maggio alle 14.00 a Roma, in piazza della Repubblica, ci sarò!